

Per Dante un frate dedito alla politica è già un peccatore degno di punizione.

Frate Gomita

*Ed ei rispuose: «Fu frate Gomita,
quel di Gallura,*

Inf. XXII 81-82

“E lui rispose. ‘Fu frate Gomita, quello di Gallura’.”

Siamo nella quinta bolgia, quella dei barattieri. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**. Per la quinta bolgia vedi **Ciàmpolo di Navarra**.

Il barattiere navarrese si è fatto acciuffare dai Malebranche, i diavoli che fanno da scorta a **Dante** e **Virgilio**. Ora lo stanno facendo a pezzi, appeso per i capelli a un uncino (“arruncigliato”), tutto ricoperto di pece da “sembrare una lontra”. Ma, tra uno strappo di polpaccio e un’asportazione di mezzo braccio, riesce comunque a rispondere alle domande di Virgilio, che gli chiede se laggiù, nella pece bollente ci sono italiani. Il poveraccio risponde che sì, ce n’era giusto uno vicino a lui poco prima che comparissero i diavoli, ma lui era rimasto lontano dalla riva ed era riuscito a immergersi: “Magari fossi rimasto a lui vicino!”. Virgilio:

*«Chi fu colui da cui mala partita¹
di' che facesti per venire a proda?».*
*Ed ei rispuose: «Fu frate Gomita,
quel di Gallura, vassel d'ogne froda,
ch'ebbe i nemici di suo donno² in mano,
e fè sì lor, che ciascun se ne loda.
Danar si tolse e lasciollì di piano³,
sì com' e' dice; e ne li altri uffici anche
barattier fu non picciol, ma sovrano.
Usa con esso donno Michel Zanche⁴
di Logodoro⁵; e a dir di Sardigna
le lingue lor non si sentono stanche.*

Inf. XXII 79-90

“Chi fu colui dal quale dici che ti sei malauguratamente separato per venire a riva?”. E lui rispose. ‘Fu frate Gomita, quello di Gallura, ricettacolo d’ogni frode, che ebbe in mano i nemici del suo signore, e si comportò con loro in modo che ognuno ne fu contento. Prese soldi e li lasciò andare, come dice lui stesso; e fu barattiere non piccolo ma sovrano anche negli altri uffici. Sta sempre con lui messer **Michele Zanche**, del Logudoro: e le loro lingue non sono mai stanche di parlare della Sardegna’.”

Personaggio storico. Vicario del giudice pisano **Nino Visconti**, resse la Gallura allora appartenente a Pisa. Il Visconti si sarebbe fidato ciecamente di lui

“fino a tanto che avendo frate Gomita lasciato andare per denari alcuni nemici di Nino che gli erano venuti nelle mani, fu fatto chiaro del tutto e fecelo appiccar per la gola.” (Vellutello).

¹ Separazione, divisione, partenza.

² Dal latino “dominus”, da cui “don”. Qui “donno” sta per “messere”.

³ “Di piano” era la formula giuridica con cui si assolveva con giudizio sommario, oggi diremmo “abbreviato”. Qui usato da Dante sarcasticamente: non ci fu nessuno processo.

⁴ Anche di quest’altro barattiere non sappiamo nulla di certo: pare che sia stato governatore del Logudoro per conto del re Enzo, figlio di **Federico II**. Re Enzo aveva sposato Adelasia Torres, signora del luogo. Sembra che Michele Zanche abbia usurpato il governo del Logudoro, sposando la stessa Adelasia, o per altre disoneste vie. Fu ucciso a tradimento dal genero **Branca Doria**.

⁵ Quando Pisa strappò la Sardegna ai Saraceni la divise in quattro “giudicati”: Gallura, Logudoro, Cagliari e Arborea.